

La pace comincia da una persona

La pace non arriva sempre dai luoghi in cui l'uomo la cerca. Non nasce soltanto nei palazzi, nei trattati, nelle parole solenni affidate alla storia. Spesso prende forma altrove: in un punto silenzioso dentro di noi, nel modo in cui una persona guarda un'altra, nel tono con cui sceglie di parlare, nell'atto con cui decide di non ferire.

La pace comincia così: quasi senza rumore. Nasce quando qualcuno resiste alla durezza, sceglie l'ascolto invece del giudizio, la comprensione invece della distanza. Prima ancora di diventare un fatto collettivo, è una scelta personale: chiede di restare umani anche quando, intorno, sembrano prevalere chiusura, diffidenza e ostilità.

Per questo la pace non è un'idea lontana, ma una trama minuta di azioni di ogni giorno. Vive nelle piccole cose, in quelle che non fanno notizia e tuttavia tengono in piedi il mondo: una mano tesa, una soglia aperta, il tempo donato. **Sono segni semplici, eppure hanno la forza dei semi:** sembrano scomparire nella terra della vita comune, ma da lì possono far nascere fiducia e possibilità di futuro.

Ogni scelta di pace chiede anche il coraggio di andare oltre i propri limiti: oltre le paure che ci stringono, oltre le abitudini che ci proteggono ma talvolta ci impoveriscono. Uscire dal piccolo recinto del proprio io apre il nostro mondo e ci permette di incontrare persone, culture e realtà capaci di cambiarci. Forse è proprio qui che la pace diventa vera: quando non resta solo un desiderio, ma si trasforma in disponibilità all'incontro.

Anche la speranza prende forma così. Non come un'illusione fragile, ma come una luce paziente, alimentata dalle piccole fedeltà al bene. Si accende nel vedere che, nonostante tutto, la gentilezza è ancora possibile e che la distanza tra persone, culture e storie non è sempre un muro: può diventare un ponte, se qualcuno ha il coraggio di muovere il primo passo.

Ogni autentica relazione lascia un segno più profondo di quanto appaia. Non cambia soltanto un momento: **cambia lo sguardo con cui si torna a**

casa. Ci rende meno rigidi, meno prigionieri delle nostre convinzioni. Ci insegna che la diversità non è per forza una minaccia, ma può diventare un'occasione per allargare lo sguardo e diventare più umani.

In un tempo attraversato da guerre, contrapposizioni e paure, **il rischio più grande è credere che il singolo non conti.** E invece molto ricomincia proprio da lì: da una coscienza, da una scelta, da persone che nel quotidiano decidono di non consegnarsi all'indifferenza, ma di custodire rispetto e fiducia.

La pace, allora, non è solo un traguardo da invocare. È un seme da custodire, una responsabilità affidata alle mani di ciascuno. Non servono eroi: servono persone capaci di scegliere, ogni giorno, un atto di rispetto, di ascolto, di apertura. Il mondo cambia anche così: non solo attraverso i grandi eventi, ma attraverso la fedeltà silenziosa di chi continua a credere che l'incontro sia più forte della paura.

Per questo parlare di pace significa tornare all'essenziale: alla persona, alla relazione, all'azione concreta. Perché la pace non arriva tutta insieme, come caduta dal cielo. Si prepara lentamente. Si impara. Si trasmette. Si diffonde. E oggi noi siamo qui come una piccola parte di una rete più grande: uomini e donne che, in ogni parte del mondo, continuano a custodire e a credere che sia possibile la pace. E comincia, sempre, da qualcuno disposto a fare spazio dentro di sé.

Ed è anche per questo che ciò che facciamo in Intercultura e in Servas è forse più grande di quanto immaginiamo. Pensiamo di ospitare qualcuno, di aprire la porta di casa, di condividere un tratto di strada. In realtà, stiamo facendo qualcosa di più profondo: creiamo legami tra mondi diversi, rendiamo possibile l'incontro, facciamo circolare fiducia. Chi accogliamo porterà con sé qualcosa di questa esperienza e potrà trasmetterla ad altri, come un contagio buono. E così, senza proclami, contribuiamo a diffondere un messaggio di pace: perché ogni accoglienza sincera diventa un piccolo segno concreto che alimenta la pace nel mondo.

Grazie

